

ROSARIA LO RUSSO

Crolli (Controlli) è una serie poetica *in fieri* in cui non tanto la voce quanto la riflessione è al centro della ricerca nella scrittura. Dedicata all'attualità della cronaca – la nascita della serie riguarda la guerra in Iraq – questa scrittura si sta espandendo ad altri fenomeni, ma sempre attinenti ai *realia*, alla vita quotidiana, alla vecchiaia, alle paure della gente. [R.L.R.]

Così ci rubano – rimetta – l'antica lingua
disseminando babilonie come scrollassero di dosso
torri babelliche che confuse sparigliano
idomi suppellettili in snervanti soprammobili da spolvero.
Così spossando un arduo deserto fecondo
scendono a bomba a bomba nell'arena assolta,
disanimati gladiatori ebbri d'attrezzi.
Arrugginisce la tenaglia del tenace delta,
che si biforca ruggendo ai nostri barbari.
Così gli invasori emulano all'armi
chi, inimicandosi, scompiglia supplici incartamenti
d'orecchie con spocchie fluorescenti al fosforo.
E non sappiamo chi intimamente ci scommetta.

*

A Luigi Nacci, sodale

Dicevo insomma riga dritto il fronte compatto dei dementi
niente di nuovo all'eterno il fronte occidentale:
le fronti coperte di pelle in polvere corrugano,
diserbando, staccando arbusti, e vane colluttazioni,
a cedimenti di guance smunte, gli ultravioletti
di guerra corruschi annunciano signorine mezzobusto,
con povere alla polvere ceneri nonviolente di dispersi,
pinchi pallini bifidi tra infidi batteri, tu spàrati un
paradiso artificiale e restaci se hai il coraggio
di circondarti di veline scure, irsute e insistenti scassa-
arpe metriche e petecchie, dardi codardi, avanzi pimpanti
di Guantanamo, bandiera rossa, faccetta nera.

*

Clangore d'ossa sinistre in riassetto, pettoruto
languore allo stomaco, lividi ai polsi slogati
a furia di batoste, parole come scudo e come baionette
pungono dal maxingorgo biliare. Smaltendo rifiuti
vocifera la parte che non trema, come fosse d'un'altra
che magari fosse in guerra! Alle urne! Magari l'io scavasse
le fosse a(h)i-me senz'urne. Lima sorda le ossa della mano,
scheggiate le ulne intabarrate nella siesta, ulne e radio
si rinforzano in palestra cercando d'impossessarsi
inconfutabilmente della femminile potenza di cui d'ogne

parte si dice. Alla radio mi si addice il riconcepimento
di me, questa festa-disinfestazione, ma è pur
sempre un fenomeno di riciclaggio che ha bisogno
dello sporco. Guardo aggrupparsi sul divano il piccolo
oggetto del suo amore puro che spurga continuamente
da ogni orifizio sete di successo, brama di possesso.

*

(al largo di Lampedusa)

Vomitavano acqua di mare i miei bambini tombini
ma poi a bordo non volevano morti così ho buttato
i miei bambini morti nel mare. Il nostro gommone saltava
come una palla sul mare: basta sbarchi maroni.
Anch'io vorrei essere felice come mio cugino.
Allora è arrivata la Pinar di Capitan Asik.
Ho visto dio dio c'è vieni qua dio, Asik il turco
che salva i nigeriani rischiando di perdere il posto,
Signore degli Altri che non ci lasciano entrare.

*

Per N.

Ti respiro dalla nuca, lì dove, all'attaccatura
dei capelli, serpeggia il tuo odore e penso
che dall'altra parte, nel tuo di fronte vuoto,
le rughe cretano il pallore verde in cui
affonda il tuo sguardo che scivola
profondamente nel viola delle occhiaie.
Scivola lentamente anche il cuore,
sciogliendosi come gesso fra dita sudate,
mentre stremato chini il capo
per favorire il mio annusare.

*

Soffro con te la gioia della solitudine
mentre osservo un fenomeno ormai
più unico che raro: un moscondoro
verde brillantissimo scivolare,
goffo ma sontuosamente, fra i petali folti
grassi e umidi di una bianca rosata rosa,

detta mi pare luce o pelle di luna.
 Pelle polposa di luce di luna,
 corazza serica rabbrivida di brina,
 moscondoro la linca la lancia
 nostra brama di solitudine linciata.

*

L'amore odiato non è bello è un tipo, un tipo
 tosto, inquartato, non direi bello, una folla
 di denti di varia angolatura, spigoli dove
 sbatto come ciglia o piuma, ed una cicatrice che si stira
 come una gattina sul labbro inferiore, se sorride,
 e se un sorriso divarica la bocca coprendosi con mano
 tremula di pudore. Ma non ha pudore né amore melodioso
 quando desiste dall'aggrottarsi e si dimette ad-
 dormentandosi o quando, mentre si rade, manda acidi
 odori selvatici di maschio enunciando un ritardo,

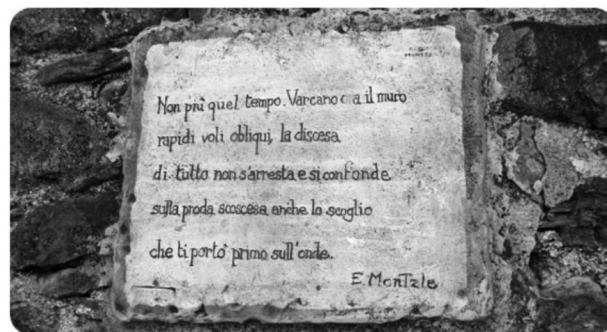
il solito ritardo di madre, un ritardo che fa madre,
 una madre implacabile che tardiva lo spia
 dall'angolo agonico del suo specchio grandangolare.
 Che faccia anche gola lo so quella faccia di schiuma.

*

Chi ebbe dio per amante ebbe
 a patire ben più lievi affanni; accorati
 affanni in battere, accordati accenti
 in levare, ché la potenza orgasmica, rarefatta,
 s'intensifica, accappona la pelle, ovatta
 le orecchie. I tappi di cera per dimenticare
 l'accaduto incauto, l'aspirinetta tra gli incisivi
 macchiati, l'angustia della stanza calda,
 il fumo provoca rischi di infarto al miocardio,
 danno luogo a un'incisiva logica denegatrice,
 abluzioni, abnegazioni, oboli, obitori.

*

Accolgo in veglia notturna i miei convitati di pietra, pietrificata.
 Si siedono a mensa intorno al mio cuore e lo tribalmente pasteggiano
 a turno, acconsento, e voraci, i miei amorazzi più cari e sodali. Festeggiano
 in rigoroso silenzio l'ergastolo che tutta tuteli l'innocenza in battere
 e in levare, attutito rimorso, la pena che ancora mi resta da scontare.
 Il supporto cordiale mi sembra che assesti un duro colpo distabile
 alla colpa, per contrattura, facendo il ponte, perineale, e lavori
 di pompa ai lavori forzisti di un perenne sorriso mascellare.
 Dai capezzoli appuntiti volatilizza una soddisfazione che disavvezza
 ma lo stimolo al biasimo anale persevera, sfiatando, a fisarmonica.
 Allora, vezzosa fra i severi, spariglio ai sordidi gessati due occhioni
 grandi da morir dal ridere, e come sempre sommergibile il mio cuore
 in un grasso grosso isolamento aggrego. Festiva notte conviviale
 che palpeggi incoronando l'aria, ammutolisci lo sbadiglio appesantito
 dalla cena che scoraggia e distoglimi lo sguardo altrove dalla codardia.



Il «Golfo dei Poeti»: versi di Montale a Monterosso, Cinque Terre